

NOSTRO TEMPO

151

NOSTRO TEMPO  
(Ultimi volumi pubblicati)



- Fratelli e sorelle di Jerry Masslo. L'immigrazione evangelica in Italia,*  
a cura di P. Naso, A. Passarelli, T. Pispisa
- F. COLOMBO, *Il Dio d'America. Religione e politica in USA*
- L. BALDASSINI, *Mi porti a casa? Accudire un genitore malato - Pensieri di una figlia*
- S. GIANNATEMPO, *Il vangelo secondo il Piccolo Principe. Come crescere e diventare piccoli*
- E.E. GREEN, *Cristianesimo e violenza contro le donne*
- P. CIACCIO, A. KÖHN, *Il vangelo secondo Star Wars. Nel nome del padre, del figlio e della Forza*
- La coscienza protestante*, a cura di Debora Spini, Elena Bein Ricco
- A. TENAGLIA, *Il vangelo secondo Stephen King*
- L. MIELE, *Il vangelo secondo Bruce Springsteen*
- A. SPURI, *Cambiamenti climatici. Tra facili allarmismi e pericolose sottovalutazioni*
- M. DAL CORSO, *Il vangelo secondo Mafalda*
- B. SALVARANI, *Il vangelo secondo i Simpson*
- M. GRANIERI, L. MIELE, *Il vangelo secondo il rock*
- T. PERNA, *La memoria e la luce. La ricerca di un cristiano del XX secolo*
- A. CASSANO, *Le idee contano. Viaggio nel cuore dell'essenzialità*
- M. CAMPEDELLI, *Il vangelo secondo Alda Merini. Ho messo le ali*
- S. BARAL, A. CORSANI, *Credenti in bilico. La fede di fronte alle fratture dell'esistenza*
- N. TRANFAGLIA, *Le mafie in Italia. Classi dirigenti e lotta alla mafia nell'Italia unita (1861-2008)*
- B. SALVARANI, O. SEMELLINI, *Il vangelo secondo Tex Willer*
- Religioni e animali*, a cura di Isabella D'Isola
- Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani*, a cura di Margherita Ricciuti e Pietro Urciuoli

MASSIMO GRANIERI

**IL ROCK'N'ROLL  
CON TANTA ANIMA**

Prefazione di Andrea Monda  
Postfazione di don Antonio Gatto

CLAUDIANA - TORINO  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Granieri, Massimo**

Il rock'n'roll con tanta anima / Massimo Granieri ; prefazione Andrea Monda ; postfazione don Antonio Gatto

Torino : Claudiana, 2020

140 p. ; 21 cm. – (Nostro tempo ; 151)

ISBN 978-88-6898-241-6

1. Musica rock – Influssi [della] Bibbia

781.66 (ed. 22) – Musica Rock

© Claudiana srl, 2020  
Via San Pio V 15 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04  
info@claudiana.it  
www.claudiana.it  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

29 28 27 26 25 24 23 22 21 20      1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

## Depeche Mode, tra carne e spirito

C'è una band che ha un posto speciale nella mia vita, i Depeche Mode. Li seguo da sempre, dal loro primo disco *Speak & Spell* e senza mai più abbandonarli. Era il 1981, avevo appena undici anni. Li ho visti e sentiti due volte dal vivo, da sacerdote e religioso passionista. La prima volta era il 2009, l'anno in cui cominciai a stare molto male. Più tardi mi diagnosticarono due tumori, non dissi nulla ai parrochiani né ai familiari. Andai al concerto a Roma con l'animo a pezzi, sentivo solo il bisogno di evasione, cercavo un po' di sollievo dalle mie responsabilità. Sapevo d'incontrare il cantante Dave Gahan non in forma, anch'egli alle prese con un brutto male, un cancro alla vescica che gli fu asportato solo un mese prima. La band fu costretta a cancellare alcune date del tour «Sounds of the Universe». Sul palco si muoveva poco, sempre vicino alla band come se volesse sentire l'appoggio dei suoi compagni, una vicinanza rassicurante.

Dave rimane uno dei pochi veri animali da palcoscenico. Ha una presenza scenica impressionante, quella sera aveva poche energie e un velo di tristezza negli occhi, pur cantando alla perfezione e divertendo il pubblico presente. Vedevo in lui adombrarsi quelle forze oscure che mi risucchiavano verso il basso. Quel concerto fu per me motivo di grande consolazione, per due ore non pensai alla morte, quella musica e tutta quella gente mi fecero sentire vivo. Terminato il concerto, fermo alla fermata di un bus con gli amici Antonello e Lori, con un pullman che poi non arrivò, ascoltai le scempiaggini di un ragazzino che rideva delle loro canzoni, considerate pornografiche. Si riferiva al video che sul palco accompagnò l'ultima canzone, *Stripped*. Tornai a casa convinto che avrei dovuto spiegare, presto o tardi, il valore del-

le loro canzoni, sempre se fossi rimasto vivo e vegeto. In quel disco *Sounds Of The Universe* suonato dal vivo da Martin Lee Gore, Dave Gahan e Andrew Fletcher c'è l'inquietante dicotomia tra sentimento religioso e debolezza umana, segno distintivo della produzione dei Depeche Mode. Attratti dalla spiritualità, tentati dalle seduzioni del sesso, schiacciati dai sensi di colpa: il disco ne è la sintesi perfetta. Impreziosito da simboli biblici, il disco è invaso da una luce che schiarisce le tenebre: «Sono un esempio vivente di santità, faccio dono di tutte le virtù che possiedo. Illuminerò tutto il mondo, la pace sarà con me» (*Peace*).

Dopo quel concerto, iniziarono le lotte interiori e un lungo periodo d'ospedalizzazione. Anni in cui sperimentai il deserto dell'anima, tra tentazioni e fallimenti così come vengono narrati dai Depeche Mode. Mi accompagnava *Boys, Say Go!* con quel verso cantato: «Cercate di guardarvi dentro». Mi faceva stare in piedi quando non riuscivo a dire con fede un solo «Amen». La casa di Dio stava crollando, eppure Lui rimase fedele, non mi abbandonò. Ascoltavo spesso *Monument*, dal secondo album *A Broken Flame*:

Quando trovammo il posto adatto ponemmo le fondamenta  
Non ci volle molto prima che crollassero di nuovo giù  
Non costruire di notte, ti serve un po' di luce  
Altrimenti come farai a vedere come verrà?

Nel 2013 uscì il disco *Delta Machine*, rilevante per il carico di spiritualità di cui è intriso. A oggi è il disco cui sono intimamente legato e quello più ascoltato, insieme a *Music For The Masses*. Era il periodo della lenta guarigione. *Delta Machine* diede ragione a quei sentimenti che non riuscivo a esplicitare al mio confessore. Non ero capace di razionalizzare un tempo surreale e che puzzava di morte. La casa lentamente veniva riparata dal buon Dio grazie al trasferimento nella comunità religiosa di Roma, rivestendo improvvisamente ruoli curiali di rilievo poi abbandonati per tornare alla pastorale missionaria e ricominciare daccapo, un vero salto nel vuoto. Amministrare la grazia divina al popolo è il motivo per cui ho risposto alla chiamata del Signore ed essere sacerdote, secondo i suoi disegni. Già in *Heaven* c'erano le avvisaglie:

Urlerò la Parola  
Salterò nel vuoto  
Guiderò il gregge  
Fino al Paradiso

Se si cercano ricchezza e riconoscimento pubblico bisognerebbe fare scelte diverse dal sacerdozio, a meno che lo stesso ministero presbiterale non diventi un potere da esercitare a danno degli altri e occasione per accumulare fortune. Il convento di Roma per due anni fu il mio universo di gioia, ascoltavo *My Little Universe* quasi tutti i giorni, era il mio canto libero.

Il mio piccolo universo si sta espandendo, piano  
Quelli che mi conoscono  
Dicono che sto crescendo giorno dopo giorno

Un bel vuoto mi circonda  
Faccio piccoli passi  
Sto facendo progressi in un modo non specifico

Qui sono io il re  
Decido tutto io  
Non lascio entrare nessuno

Una consapevolezza mi salvaguarda  
Mi protegge abbastanza da tenere lontani i lupi

In alcuni momenti, specie nella preghiera personale e silenziosa, trasferivo nelle orazioni ciò che ascoltavo nei testi dei Depeche Mode. Pregando bisogna cercare la volontà di Dio nelle varie circostanze della vita, anche quando le stesse storie sono incomprensibili. Come in *All That's Mine* che suona come una preghiera, un dialogo tra me e il Signore. La canzone è nella versione deluxe dell'album *Delta Machine*.

So che è difficile raggiungerti  
So che è difficile respirare  
So che è difficile essere te a volte  
Non riesco a immaginare cosa significhi  
Questa dev'essere la storia di qualcun altro

Non riesco a star dietro a ciò che hai progettato  
Come potrebbe questo riguardare me?  
Dovrei capire?

Come una nave sull'oceano  
Che si dirige in mare aperto  
Riesci a malapena a vederlo ora  
È molto simile a te  
Perso come me

Stai ancora cercando la redenzione  
Non riesci ancora a trovare una traccia  
Se non c'è niente dopo  
Non ci sarà nessuna grazia di salvezza  
Ora passo il controllo a te  
Ho bisogno di un qualche segnale  
Vieni a liberarmi dal dolore ora  
Ti ho dato tutto ciò che è mio

Come una nave sull'oceano  
Che si dirige in mare aperto  
Riesci a malapena a vederlo ora  
È molto simile a te

Mi recavo a piedi presso la Basilica papale di Santa Maria Maggiore in Roma per confessarmi, c'era sempre un confessore pronto ad accogliere i penitenti, in qualsiasi momento. Un Pronto Soccorso dell'anima. Indossavo le cuffie per isolarmi dal traffico e pensare alle offese arrecate a Dio. Prendendo coraggio per dare un nome a ogni peccato, sentirne il dolore e accusarmi in confessionale, confidando nella sua eterna misericordia. Ai semafori, durante le lunghe attese, leggevo passi biblici. Nella playlist caricata sul cellulare, c'era un brano dei Depeche Mode che ascoltavo sul sagrato della basilica, prima di entrare in chiesa e rispettare il silenzio. Il brano è *To Have And To Hold* incluso nell'album *Music For The Masses* del 1987.

Ho bisogno di essere purificato  
È ora di chiedere scusa  
Per tutto il divertimento  
Il danno ormai è fatto  
E mi sento a disagio



Sono in ginocchio  
E ho bisogno di perdono  
Di qualcuno che renda testimonianza  
Della bontà che ho dentro  
Al di sotto del peccato  
Anche se posso corteggiare  
Tutti i tipi di sporco  
Fino al punto di sentirmi a disagio  
Ora voglio essere liberato  
Da tutta questa decadenza  
Portatela via  
E da qualche parte  
C'è qualcuno che si preoccupa  
Con un cuore d'oro  
Di avere e possedere

Presto o tardi dedicherò un libro intero ai Depeche Mode, così come per David Bowie. Il rapporto con la loro musica è carnale, le canzoni s'incuneano nelle pieghe della vita. I testi sono sale che brucia ferite insanabili, in altri momenti sono difesa da un mondo che picchia duro. La musica mi fa sentire giustificato anche quando sbaglio e fallisco, fa uscire da me stesso per cercare un motivo per restare vivo.

Non sopporto le canzoni che ti fanno sentire inadeguato. Non sopporto le canzoni che ti fanno pensare di essere nato per perdere. Destinato a perdere. Non fanno bene a nessuno. Non fanno bene per niente. E perché tu sei troppo vecchio o troppo giovane, troppo grasso o troppo magro, o troppo brutto, e troppo qui e troppo là. Canzoni che ti buttano giù, che non tengono conto della tua cattiva sorte o di quanto hai tribolato.

Woody Guthrie spiegava così le canzoni in cui disquisiva di religione e di politica. Canzoni che ci avvicinano a piccoli passi verso la verità finale, lo scrive la figlia di Woody, Nora, nella premessa al libro *Le canzoni di Woody Guthrie* (edito da Feltrinelli). Nella musica è pressante il desiderio di conoscere la Verità, per riscoprire il senso della vita in un mondo sempre più smarrito e bisognoso di Dio. Il pop, il folk, l'elettronica e il rock hanno spalancato le porte alla spiritualità per dare un senso agli accadimenti.